



## Introduzione

**PAOLA FRATINI E PAOLO SEGHEDONI,**  
*Vicepresidenti nazionali per il Settore Adulti*

Benvenuti ...

In quest'ultimo anno il Settore Adulti ha camminato.

Ha camminato ponendosi domande e cercando le domande giuste da farsi; ha camminato cercando di soffermarsi sulle mille sfaccettature dell'adulto che ritroviamo oggi nella lunga generazione degli over 30; ha camminato, sta camminando, per formare gli animatori dei gruppi e delle esperienze degli adulti di Ac attraverso l'esperienza di *Animaps*; ha camminato sui sentieri dell'impegno sociale e politico.

Ora, ascoltando, lungo questo cammino, la voce di tante realtà territoriali e di tante persone, ci sembra fondamentale riflettere su come accompagnare i più giovani a entrare nella vita adulta.



Charlie Brown direbbe:

Ma questo non è possibile, allora l'attenzione alla fascia di età degli adulti-giovani è **fondamentale e cruciale** per la vita della Chiesa e dell'associazione, ma più che altro **“tenere il tempo”** della vita degli adulti giovani è importante per non lasciarli soli, per accompagnarli in una fase in cui le scelte stravolgono il vivere e rischiano di farli sentire “fuori” perché non più “in grado” di seguire i ritmi pastorali e associativi che sono tipici soprattutto dell'età giovanile.



## **Introduzione**

**PAOLA FRATINI E PAOLO SEGhedONI,**  
*Vicepresidenti nazionali per il Settore Adulti*

Iniziamo allora questo convegno e questo momento introduttivo partendo da dove siamo arrivati nel modulo estivo (*R*)*evolution* e lo facciamo facendo parlare loro, lo facciamo con alcune esperienze e richieste che i giovani adulti ci hanno lanciato in quell'occasione ...

*“In Ac abbiamo due grandi difetti: parliamo tanto e diamo per scontate tante cose. Parliamo tanto di GA, ma non si è ancora capito bene che strada prendere, è una fase della vita delicata, manca attenzione e concretezza.”*

*“Ci vuole costanza nell'attenzione degli adulti verso i GA, bisogna progettare un percorso”*

*“Finisci il servizio in SG - che è un frullatore- e arrivi nel SA e c'è il deserto con le balle di fieno. Ci ritroviamo sfiniti dal servizio fatto e poi non c'è una proposta, solo un senso di abbandono.”*

*“Serve accompagnamento e cercare di stare accanto all'ingresso nel settore anche con la sola presenza.”*

*“Ho trovato altrove momenti di preghiera che in Ac mi mancavano”*

*“Occorre profondità nelle proposte, perché è una fase di vita densa di cambiamenti. Gli adulti siano punti di riferimento”*

*“Bisogna aver voglia di avere a che fare con i GA seriamente. Prendersene cura. Non duplicare le proposte, ed essere più flessibili nei tempi (non una volta a settimana, per esempio): trovare i tempi giusti!”*

La realtà è che in associazione viviamo due polarità: o diventiamo equilibristi oppure ci allontaniamo. Chi si lancia in esercizi di equilibrio assume ruoli di responsabilità (molti AG) dall'altro lato chi non ce la fa a mantenere una responsabilità tende ad allontanarsi, è come se la vita normale dell'adulto giovane, così come è, non trovasse più nell'associazione un punto di riferimento.

Questo lo si vede se si dà uno sguardo ai numeri:

# CONVEGNO

*Vicepresidenti e Consiglieri diocesani,  
Incaricati regionali e Assistenti*

Roma, Casa San Juan de Àvila  
17-19 febbraio 2023



## *Introduzione*

**PAOLA FRATINI E PAOLO SEGhedONI,**  
*Vicepresidenti nazionali per il Settore Adulti*

nella fascia dei 30-35enni più di un aderente su tre (il 34,6%, una percentuale che sale al 37,5% tra i 25-29enni) ha anche un incarico di responsabilità associativa o educativa; in quella dei 36-40enni il 28,2%, percentuali che scendono in modo importante per i 41-50 (24,1%), i 51-60 (23%), i 61-70 (17,5%).

In pratica in generale nel settore col calare dell'età scende anche il numero degli iscritti, mentre tra 25 e 29 e tra 30 e 35 i numeri si mantengono abbastanza (e comunque anche entrando tra gli adulti si mantiene il rapporto tra iscritti e responsabili) ...

poi si diminuisce pur rimanendo una buona parte di responsabili.

In pratica, comunque, nella fascia 30-40 anni i soci sono quasi 11mila, un numero comunque significativo che sfiora il 15% dell'intero settore adulti.

Non possiamo quindi nasconderci neppure dietro al dire "i giovani adulti e gli adulti giovani non ci sono" perché gli aderenti tra 25-40 anni sono 18444

Non possiamo permettere e non vogliamo che la nostra associazione diventi una associazione di soli responsabili con il rischio di perdere per strada chi non riesce a stare al tempo con i programmi associativi.

Tieni il tempo, è riferito all'importanza di "tenere" il tempo della propria vita ma anche delle vite che ci camminano accanto, da qui l'attenzione nei confronti dei più giovani, certamente, anche se non in maniera esclusiva: **il criterio della cura**, che tanto spesso torna in associazione in questi anni, è davvero quello che deve guidarci, perché un vero accompagnamento reciproco, tra adulti e giovani e tra adulti di diverse età e condizioni di vita, è davvero quello che è necessario oggi.

Ci chiediamo allora: C'è ancora, si desidera che ci sia, è possibile pensare un tempo per fare Chiesa CON gli adulti giovani?

# CONVEGNO

*Vicepresidenti e Consiglieri diocesani,  
Incaricati regionali e Assistenti*

Roma, Casa San Juan de Àvila  
17-19 febbraio 2023



## *Introduzione*

**PAOLA FRATINI E PAOLO SEGHEDONI,**  
*Vicepresidenti nazionali per il Settore Adulti*

Come associazione crediamo di sì e desideriamo che sia possibile attivare processi per camminare insieme nella certezza che alla base di tutto devono esserci le **relazioni** anche perché **la Chiesa che verrà è senza dubbio la Chiesa del noi.**

Relazioni belle e vere, libere e non soffocanti specialmente **per chi vive fasi nuove di vita**, per loro la Chiesa, e in essa l'associazione, è **chiamata a mettere a servizio non più solo spazi ma anche tempi nuovi e diversi.**

Scrivono don Dario Vivian "Se non c'è tempo per li «noi», e magari lo si rifugge ...ne va della qualità umana delle nostre vite...Il cuore della ricerca della "Chiesa che verrà" sta nella passione per gli esseri umani e le loro relazioni, al cui servizio sono tempi e spazi della Chiesa".

**L'istanza missionaria** ci spinge ad andare dove la gente vive, accogliendo anche la sfida dello **"spiazzamento"** geografico e temporale, non solo un dislocarsi in spazi diversi ma andare verso territori altri non identificati con vie e piazze, cercando di individuare "zone umane" nelle quali divenire come lievito nella pasta...per portare il "che cosa" e il "come" che ci suggerisce il Vangelo nel "quando" e nel "dove" della vita concreta delle persone.

Per attivare nuovi processi, processi che seguono l'assunto che il tempo è superiore allo spazio, dovremmo prendere sul serio la vita delle persone con i propri tempi e ritmi che non sono necessariamente quelli del settore adulti dell'associazione chiamato perciò a una **destrutturazione creativa**, non in modo fluido e inconsistente ma nemmeno restando fermi alla solidità dell'"epoca" passata che rischia di custodire un vuoto poiché la gente è altrove.

Pensando all'immagine del tempo, che ci siamo dati per questo nostro convegno, potremmo pensare di muoverci su tre piste:

- sin-cronizzarsi sui tempi reali ...
- pro-vocare a tempi altri ...
- in-crociare i tempi esistenziali ...



## **Introduzione**

**PAOLA FRATINI E PAOLO SEGhedONI,**  
*Vicepresidenti nazionali per il Settore Adulti*

- sin-cronizzarsi sui tempi reali... l'etimologia di sincronizzare ci dice che deriva dal greco "essere contemporanei" vorremmo perciò cercare il modo di non tenere il tempo solo nel senso di andare al ritmo delle generazioni più giovani ma vorremmo vivere accanto a loro e essere realmente contemporanei senza dire "eh, una volta..." e neppure "ma oggi...": è un vero e proprio doppio binario tra il 'già' degli adulti 'adulti' e il 'non ancora' degli adulti giovani. La vita del settore sarà piena nella misura in cui tra le generazioni adulte riusciremo a capirci e a camminare insieme (come tra giovani e adulti)

- pro-vocare a tempi altri, provocare invece è letteralmente chiamare fuori e ci spingerà quindi ad uscire fuori per provare a strutturare tempi che non possono essere più quelli dell'incontro settimanale.... l'andare fuori sarà perciò nel tempo e nello spazio e in particolare sarà un andare come in missione e sarà un chiamare fuori, far uscire dal guscio chi non ha tempo per quello che si è fatto finora e studiare insieme tempi diversi. Sappiamo bene che la generosità e la passione di tantissimi adulti giovani è grande, così come che faticiamo a stare accanto a chi piano piano si stacca dall'associazione: non si tratta di chiedere un sacrificio fine a se stesso, ma di fare proposte per vivere insieme la vita buona del Vangelo a tutte le età

- in-crociare i tempi esistenziali... c'è poi l'importanza di capire i tempi delle vite di ciascuno; oggi i tempi esistenziali vanno conosciuti, capiti e incrociati nel senso però di farli incontrare con i tempi della Chiesa e dell'AC e non di "metterli in croce" o addirittura per traverso. Già, perché è vero che la proposta va fatta a tutti, e che tutti siamo chiamati a prenderci un pezzettino di fatica, ma è anche vero che i tempi di tutti vanno rispettati e che tutti vanno aspettati, quando serve.

**Quindi bisogna dare valore ai tempi delle vite che ci scorrono accanto** ed è davvero necessario tenere il loro tempo, **non trattenerlo ma piuttosto man-tenerlo**, averne cura con pazienza e perseveranza, tenerlo per mano e accompagnarlo.... questo è quello che vorremmo provare a fare in questi giorni, insieme, ritagliandoci del tempo da regalare alle nostre associazioni.

Partiremo cercando di raccontare a che punto è arrivato il settore nella riflessione sugli adulti giovani in questo triennio (senza dimenticare il lavoro svolto, ad esempio, nell'appuntamento estivo dello scorso

# CONVEGNO

*Vicepresidenti e Consiglieri diocesani,  
Incaricati regionali e Assistenti*

Roma, Casa San Juan de Àvila  
17-19 febbraio 2023



## *Introduzione*

**PAOLA FRATINI E PAOLO SEGHEDONI,**  
*Vicepresidenti nazionali per il Settore Adulti*

luglio ad Amantea, in Calabria) e lo faremo utilizzando nuovi linguaggi da poter poi utilizzare in associazione e nel campo della pastorale per questo saranno con noi stasera don Giovanni Berti, prima di tutto prete poi esperto di linguaggi e vignettista, Kristine Maria Rapino scrittrice e esperta in scrittura creativa, Matteo Sabato educatore alla lettura, che ci aiuterà attraverso il linguaggio dei silent book; ci soffermeremo a guardare il mondo adulto giovane dall'interno della Chiesa e dell'associazione e anche dall'esterno, grazie a interventi che ci possano dare uno sguardo diverso e stimolante del nostro impegno.

Lo faremo domani mattina con l'aiuto di *Emanuela Gitto*, Vicepresidente nazionale per il Settore giovani, *don Sergio Massironi*, presbitero della chiesa di Milano e teologo al Dicastero per lo Sviluppo Umano Integrale, *Alberto Pellai*, psicologo e scrittore di libri e in Famiglia Cristiana.

Attraverso i laboratori, facendoci aiutare da esperti della formazione e programmazione analizzeremo temi che si incrociano nella nostra vita, come la spiritualità, il servizio nella città e l'impegno nella Chiesa, e progetteremo nuove prassi che ci possano aiutare a camminare con gli adulti più giovani. E nella serata, in modo simpatico assisteremo e parteciperemo da protagonisti ad una rappresentazione dei temi trattati attraverso uno spettacolo di teatro di improvvisazione.

Domenica sarà il momento di "fare la valigia" ma non per andarsene di corsa ma per portare a casa qualcosa di concreto, in realtà più che una valigia cercheremo di dotarci di una vera e propria "cassetta degli attrezzi", tutto questo perché il cammino continui nelle diocesi e possiamo essere più capaci di generare una prassi pastorale di progettazione, ponendoci delle domande "da vicepresidente" e responsabile del settore, su come far crescere le associazioni diocesane, cercando di capire i "perché" e generando domande di "creatività" che aprano delle strade nuove.

Ovvero **innescare processi che rendano gli Adulti-Giovani protagonisti**, non necessariamente attraverso gli schemi tradizionali (che, peraltro, se funzionano... perché no?) ma soprattutto lasciando aperta la strada della creatività, delle alleanze, del superamento della dinamica del 'dentro-fuori' rispetto alla comunità ... Come stiamo cercando di far emergere in AniMaps, il percorso per animatori di gruppi e di esperienze di adulti che proprio in queste settimane sta concludendo il 'giro d'Italia' che poi proseguirà con altre tappe.